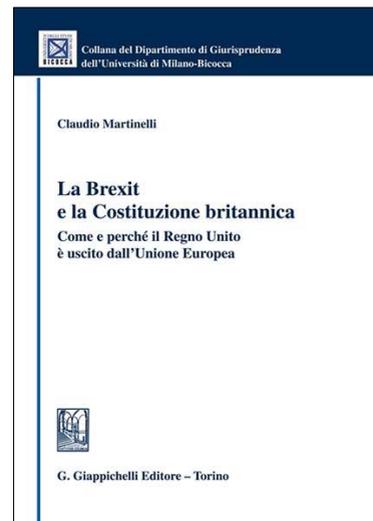




Claudio Martinelli, *La Brexit e la Costituzione britannica. Come e perché il Regno Unito è uscito dall'Unione europea*, Giappichelli, Torino, 2023, pp. 352

Il libro di Claudio Martinelli (*La Brexit e la Costituzione britannica. Come e perché il Regno Unito è uscito dall'Unione Europea*, Giappichelli, Torino, 2023) suscita numerose suggestioni nella prospettiva del diritto costituzionale. La prima delle quali è senz'altro l'attenzione al profilo storico dell'intera vicenda relativa al recesso unilaterale e volontario del Regno Unito dall'Unione europea che, per essere correttamente interpretata, non può prescindere dalla peculiarità del rapporto che questo Paese ha intrattenuto con l'Europa sin dal 1975. Un rapporto, in particolare, che ha sempre dato conto di una diffidenza di fondo nei confronti del progetto europeo, le cui tappe essenziali vengono ripercorse con dovizia di particolari.

A ciò si aggiunga il carattere storico della *British Constitution*, che ha rappresentato un argine indiscutibile alla partecipazione del Regno Unito al processo d'integrazione europea, dal suo avvio alla sua complicata conclusione, e su cui l'autore giustamente basa la ricostruzione degli eventi, mettendo in luce anche le ambiguità della dinamica politica nazionale e le sue ricadute sul piano costituzionale.





Recensioni

Ebbene in questa prospettiva storica si colloca il referendum *Brexit* del 26 giugno 2016, che l'autore affronta minuziosamente con riferimento a due piani problematici fondamentali, tra loro interconnessi proprio in virtù della natura dell'ordinamento costituzionale britannico.

Sul piano del diritto costituzionale – per così dire, in senso stretto – emerge con chiarezza l'antica questione della convivenza tra sovranità parlamentare e volontà popolare nel contesto della Costituzione britannica. Una questione che, in questa specifica occasione, riaffiora in tutta la sua portata di significato, aprendo ad interrogativi e considerazioni legate, in particolare, al ruolo del Parlamento e del Governo rispetto all'utilizzo dello strumento referendario, nonché alla funzione che il referendum in sé ha assunto nella prassi politica ed alla sua posizione nel sistema delle fonti del diritto britannico e della *Common law*.

Altrettanto chiari sono i rilievi che dal referendum *Brexit* vengono formulati sul piano strettamente politico, i quali non soltanto danno conto della trasversalità della problematica – anch'essa risalente – della permanenza o meno all'interno del sistema sovranazionale europeo da parte del Regno Unito, ma soprattutto si agganciano alla realtà di una campagna elettorale intrisa di populismo e demagogia ed alla complessità degli esiti di tale referendum ha portato in termini aggregati e nelle diverse aree del Paese.

Da tutto ciò l'autore elabora diverse considerazioni di carattere conclusivo ed alcune prospettive sul futuro del Regno Unito e della Costituzione britannica.

Riguardo le conclusioni, puntuali e condivisibili, esse concernono l'impatto costituzionale che l'intera vicenda che ha portato all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea ha determinato sul versante interno dell'ordinamento britannico. Riconosciuta opportunamente come *Constitutional moment*, la *Brexit* ha in effetti aggiunto un tassello ulteriore al mutamento costituzionale tipico della *British Constitution*, incidendo nello specifico sugli assetti della forma di governo, sulla tenuta del Paese sotto il profilo dell'integrità territoriale (con i casi dell'Irlanda del Nord e della Scozia tuttora in piena evoluzione) e sulla tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali, da calibrarsi necessariamente in relazione



Recensioni

ai principi della *Common law* ed alle prerogative della Corte europea dei diritti che della CEDU detiene il monopolio dell'interpretazione ed applicazione.

Le prospettive future individuate dall'autore si legano invece, più precisamente, al seguito della *Brexit*, la cui complessità lascia irrisolte – o addirittura aggrava – questioni politiche di evidente rilievo costituzionale. Sotto questo profilo l'autore traccia delle linee tematiche particolarmente problematiche, che spaziano dalle prospettive verso una codificazione del diritto costituzionale britannico alla definizione di una relazione strutturale comunque imprescindibile con l'Unione europea – che proprio in relazione alla *Brexit* ha visto per la verità rinsaldare il legame tra gli Stati membri dell'Unione – al campo della tutela sovranazionale dei diritti fondamentali, che persiste a fronte dell'appartenenza del Paese all'ordinamento convenzionale.

I principali motivi d'interesse nei confronti della ricerca condotta in questo libro da Claudio Martinelli, contraddistinta per la completezza delle informazioni e la chiarezza delle argomentazioni, possono essere ricondotti all'interno di due ambiti tematici.

Anzitutto, la lettura del libro lascia il lettore molto incuriosito, o meglio lo induce a proseguire l'indagine rispetto a tutte quelle questioni che rimangono aperte e che meritano di essere aggiornate in relazioni agli sviluppi a cui andranno incontro. Ed è proprio in questo senso che si coglie il tratto fondamentale del libro, ovvero sia il grande fascino per quella straordinaria specificità che contraddistingue la *British Constitution*. Una specificità che viene in fin dei conti ribadita dalla vicenda scandita dal referendum *Brexit*, arricchendosi ancora una volta di contenuti ulteriori e decisamente affascinanti.

Ed in secondo luogo, la lettura del libro spinge al contempo ad andare oltre il versante nazionale della Costituzione britannica e, dunque, a rivolgere l'attenzione al versante sovranazionale del diritto costituzionale europeo. È in questo contesto infatti che la portata della *Brexit* merita di essere letta poiché è nel versante sovranazionale che si rintraccia una componente essenziale di quella esperienza, rispetto alla quale si innestano interrogativi ulteriori ed altrettanto rilevanti per il costituzionalista.



Recensioni

Basti pensare al tema della sovranità e, più in generale, alla crisi della dogmatica statualistica cui proprio il processo d'integrazione europea ha contribuito, ed alla sua incidenza nell'ordinamento costituzionale britannico *post-Brexit*; ma anche al senso dell'articolo 50 del TUE e al peso che ha assunto nel momento della sua prima ed unica applicazione in relazione alla definizione dei rapporti di forza interni alle negoziazioni. D'altro canto, dal punto di vista del diritto costituzionale europeo, la vicenda della *Brexit* induce a riflettere sulle conseguenze che in concreto si sono riversate sulle persone che, in qualità di cittadini europei, vivono e lavorano nel Regno Unito, i cui diritti (e obblighi) devono essere quantomeno presi in considerazione e garantiti proprio in virtù di uno status giuridico definito dai Trattati europei con la cittadinanza dell'Unione.

In definitiva, il libro di Claudio Martinelli riesce in un compito certamente non facile, ovvero sia nel dare conto di quanto l'assoluta peculiarità della *British Constitution*, anche dinnanzi alla indiscutibile volontà di emancipazione dal continente europeo incarnata nella *Brexit*, rimanga in realtà integrata nella dimensione del diritto costituzionale europeo, con il quale non può che continuare a misurarsi e fare i conti.

Paolo Scarlatti

(Professore associato di diritto costituzionale
presso l'Università degli Studi "Roma Tre")